

Un nuovo accesso per le scuole al paesaggio culturale

ViaStoria e l'Alta scuola pedagogica di Berna hanno elaborato un programma didattico finanziato dalla Fondazione Pro Patria che permette di affrontare la tematica della "via di comunicazione come elemento del paesaggio culturale" nell'insegnamento scolastico. Alla base di questo programma si trovano gli *Itinerari culturali della Svizzera* sviluppati da ViaStoria. Gli autori del progetto svelano l'approccio metodologico del programma didattico e parlano del prodotto finale.

Rolf Peter Tanner, Annlis von Steiger, Cornel Doswald

Già 200 anni fa, il grande poeta e pastore bernese Jeremias Gotthelf descriveva il malessere che regnava nell'insegnamento scolastico: «Siccome a scuola non si faceva altro che imparare a memoria delle cose senza nemmeno capirle, è ovvio che, se si dimenticavano, tutto il lavoro di anni, andava perso in un attimo; la scuola era come un mulino nel quale si macinava unicamente polvere di farina che veniva poi gettata al vento.» Gotthelf non risparmiò critiche al corpo docente di allora: «So bene che voi insegnanti siete studiosi con teste grandi come caserme e che sapete tutto e potete spiegare tutto (...). Tuttavia, non sapete fare buon uso della vostra erudizione e capite solo le cose morte e non quelle vive (...). Questo mi fa sorridere ma al contempo mi rattrista.»¹

Le realtà artificiali e l'«incontro originale»

Se osserviamo ciò che accade oggi nelle scuole, constatiamo con una certa preoccupazione, che le parole di Gotthelf sono in parte ancora molto attuali. Ovviamente, a differenza del XIX secolo, l'insegnamento basato su materiale scritto può avvalersi oggi di tecniche complesse che permettono di inscenare al meglio le presentazioni. La presenza di questa grande varietà di strumenti mediatici spinge gli insegnanti a riflettere sul proprio ruolo per capire se «non siano diventati da tempo gli interpreti e i mediatori di «realtà artificiali»», come ha formulato il pedagogo bernese Jürg Schüpbach. Secondo Schüpbach, «l'insegnamento è spesso una simulazione della realtà, un modo di insegnare e imparare tramite «sostituti», per l'appunto «Virtual Reality», un muoversi in mondi fittizi»² (fig. 1).

Tuttavia, la realtà della nostra società mediatica non lascia altra scelta alla scuola, se non quella di proporre un metodo, elaborato didatticamente, da contrapporre alla marea di possibilità da cui gli alunni attingono le informazioni. Il problema non è «non sapere» e «imparare a memoria», come al tempo di Gotthelf, bensì quello di «sapere le cose a metà» e «avere concetti sbagliati». Questa condizione impedisce spesso di capire a fondo un oggetto di studio e quindi di avvicinarsi alla realtà durante l'insegnamento.

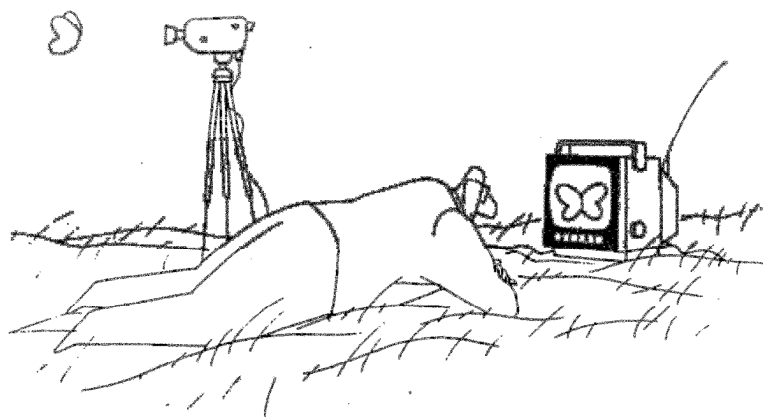


Fig. 1: *Virtual Reality*. Vignetta disegnata da Kambiz Derambakhsh (Schüpbach 1997).

Se un tempo gli sforzi profusi per mantenere l'insegnamento passivo, addirittura «morto», erano tanti quanto quelli odierni che mirano a porre al centro le «realità artificiali», va detto che anche l'impegno per ravvivare l'apprendimento è stato costante. Già nel XIX secolo emerse l'esigenza di cambiare il modo di insegnare (oltre a Gotthelf ricordiamo anche Johann Heinrich Pestalozzi), ma fu solo nel periodo tra le due Guerre Mondiali che si arrivò a una prima ondata di riforme, caratterizzate da varie correnti e conosciute sotto il nome collettivo di «pedagogia riformatrice». John Dewey, Edith e Paul Geheeb, Georg Kerschensteiner e Maria Montessori sono nomi correntemente usati dai pedagoghi odierni. Durante la Seconda guerra mondiale questo movimento si bloccò drasticamente nelle regioni di lingua tedesca, ma rinacque nell'immediato dopoguerra grazie a nuovi impulsi di tipo pedagogico-didattico. È di quel periodo il concetto dell'«incontro originale come principio metodologico», definito dal pedagogo di Göttingen Heinrich Roth.³ Il suo collega Martin Wagenschein seguì la stessa linea con il suo appello «salvate i fenomeni» e il suo principio «diamo precedenza a ciò che ci è prossimo».⁴

Con il termine «incontro originale», e quindi facendo riferimento al lavoro di Roth, la pedagogia odierna intende «un incontro con oggetti e circostanze nella loro situazione originaria».⁵ A dipendenza della materia d'insegnamento l'incontro originale può avvenire in modi assai diversi: con un fenomeno durante un esperimento di fisica, con una fonte originale durante una ricerca storica, o tramite lo studio in situ di un elemento paesaggistico durante una lezione di geografia. In questo senso, l'escursione, intesa come forma d'insegnamento basata sullo studio del territorio, diventa così un elemento importante dell'incontro originale.

Itinerari culturali della Svizzera come punto di partenza

Itinerari culturali della Svizzera è il programma di ViaStoria per il collegamento degli elementi del paesaggio culturale. La base è costituita da una rete di dodici itinerari culturali nazionali che comprendono sentieri, strade e idrovie storiche. In futuro, questa rete sarà completata da un numero maggiore di itinerari regionali. Gli itinerari sono concepiti per escursioni di più giorni o addirittura settimane. Comprendono ambiti attrattivi del paesaggio culturale e naturale e collegano iniziative e offerte turistiche locali con specialità regionali.

www.kulturwege-schweiz.ch/it.html

Il paesaggio culturale come contenuto didattico

Il programma didattico sviluppato da ViaStoria in collaborazione con l'Alta scuola pedagogica di Berna (PHBern) e finanziato perlopiù dalla Fondazione culturale Pro Patria parte proprio dall'idea che il territorio può fungere da spazio d'incontro e d'apprendimento. Lungo gli itinerari del programma di ViaStoria *Itinerari culturali della Svizzera* (vedi riquadro) viene presentata la tematica del paesaggio culturale seguendo il principio dell'incontro originale. Quali sono allora le caratteristiche, rilevanti per la formazione, di questa tematica? Eccone alcune:

1. I paesaggi culturali sono immagini di paradigmi sociali, rapporti di padronanza e forme di sfruttamento di ieri e di oggi. I loro elementi sono paragonabili ai beni archivistici di tempi passati e agli attuali indici di sviluppo.
2. I paesaggi culturali non esistono semplicemente in natura. Devono essere creati e mantenuti costantemente contro le dinamiche della natura - devono quindi essere «riprodotti». ⁶ Sono artefatti culturali proprio come gli edifici storici o moderni e le opere d'arte.
3. I paesaggi culturali conferiscono un'identità ai loro abitanti. ⁷
4. I paesaggi culturali si possono capire nella loro globalità solo attraverso il concorrere di diverse prospettive, in un insegnamento interdisciplinare. ⁸

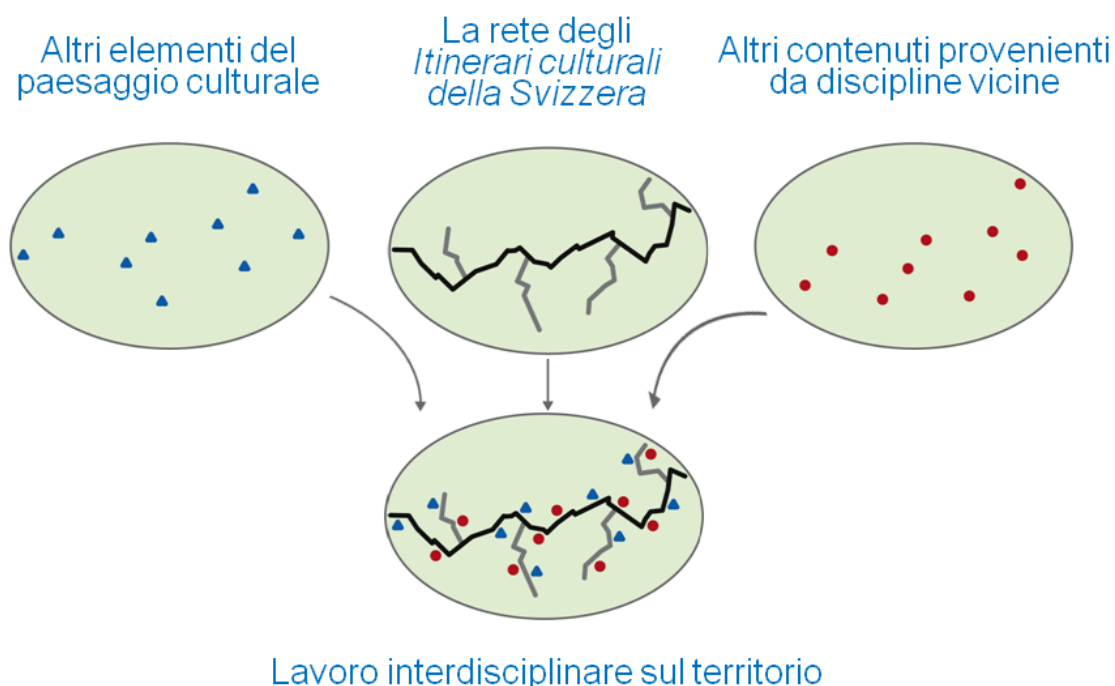


Fig. 2: La via di comunicazione funge pure da collante e da strumento di strutturazione.

La rete degli *Itinerari culturali della Svizzera* offre agli scolari numerose opportunità per cimentarsi, durante le escursioni, in incontri diretti con vari fenomeni del loro ambiente. La via di comunicazione come elemento del paesaggio culturale offre fantastiche possibilità di collegare varie tematiche all'interno di certe materie e affrontarle anche in modo interdisciplinare. La via di comunicazione

funge pure da collante e da strumento di strutturazione di fenomeni e contenuti (fig. 2). Accanto ad essa, che costituisce già di per sé un oggetto di studio, si possono quindi esplorare anche altri elementi del paesaggio culturale. Lungo i sentieri giacciono letteralmente anche dei beni della geografia, della storia, della biologia e dell'ecologia.

Un pacchetto di studio per la scoperta del paesaggio culturale

Il pacchetto di studio, che nasce dal progetto di realizzazione dell'Alta scuola pedagogica di Berna e di ViaStoria, offre informazioni e materiale al personale docente affinché gli alunni possano sperimentare degli incontri originali con oggetti di studio durante le escursioni sui percorsi di *Itinerari culturali della Svizzera*. I "leitmotiv" sono quindi:

- Un apprendimento attivo sul posto, un incontro originale
- Delle passeggiate sulle vie di comunicazione storiche
- Gli itinerari culturali come binario tematico – vari abbinamenti tematici possibili per un insegnamento interdisciplinare

Il progetto intende quindi facilitare le esperienze primarie sul territorio in contrapposizione alle esperienze virtuali che gli alunni fanno a contatto con il mondo digitale e alle esperienze che raccolgono in aula. Tuttavia, per facilitare il loro accesso, una parte delle informazioni e dei materiali verrà messa a disposizione su una piattaforma online tramite una banca dati. Queste informazioni svilupperanno la loro utilità solo sul luogo di studio. Le specifiche basi tematiche per gli itinerari possono venir elaborate già nella fase preparatoria e servono a far luce sul contesto dello studio che seguirà durante il lavoro sul territorio.

La base del pacchetto di studio è costituita dalla documentazione dell'Inventario delle vie di comunicazione storiche della Svizzera (IVS; vedi riquadro), e dalle tesi e dai risultati scaturiti da lavori di ricerca e di sviluppo svolti da studenti dell'Alta scuola pedagogica di Berna. I lavori degli studenti contengono l'elaborazione concreta e dettagliata dei percorsi delle vie culturali per l'insegnamento sul territorio. Comprendono il commento delle informazioni di base, la formulazione dei compiti e delle domande, nonché indicazioni pratiche per le escursioni. Vanno a completare il materiale di base numerosi documenti, cartine, grafici e fotografie della collezione di ViaStoria.

L'inventario federale delle vie di comunicazione storiche della Svizzera (IVS)

L'IVS è un inventario federale ai sensi dell'Art. 5 della legge sulla protezione della natura e del paesaggio. Documenta per iscritto e con immagini la struttura muraria rimasta delle vie di comunicazione storiche di importanza nazionale e ne registra la storia. Il 14 aprile 2010, il Consiglio federale ha infatti emanato l'ordinanza riguardante l'IVS e con ciò si è regolata la protezione delle vie di comunicazione elencate nell'inventario. Su incarico della Confederazione ViaStoria ha elaborato l'IVS dal 1983 al 2003, lavoro che costituisce la base professionale per il progetto *Itinerari culturali della Svizzera*.

Le vie di comunicazione storiche sono...

... testimoni dello sviluppo del traffico

Le vie di comunicazione storiche non sono solo strade che, come quelle romane, troviamo sottoterra e consideriamo come monumenti archeologici. A questa categoria appartengono tutte quelle vie e strade, quei tracciati ferroviari e quei collegamenti nautici che usiamo regolarmente per spostarci. Molte strade di oggi seguono un itinerario che esiste da oltre tre secoli, ma ce ne sono anche di quelle già menzionate in documenti medievali. A volte, durante i loro scavi, gli archeologi trovano addirittura delle strade principali risalenti all'epoca romana (→ pagina 96).

Le vie di comunicazione storiche ricoprono svariate funzioni. Possono essere dei piccoli viotoli di campagna che collegano un villaggio ai pascoli circostanti, oppure delle tratte internazionali per il traffico a lunga percorrenza. Con il tempo, alcune di queste vie sono cambiate e si sono sviluppate a tal punto che, a prima vista, non sembrano nemmeno più tanto «storiche». Capita che la loro lunga tradizione sia ricordata unicamente dal vecchio nome di una strada oppure da una cappella situata sul sentiero. In altri casi, invece, come lo dimostrano per esempio le vie cave, è ancora possibile percepire in modo diretto la storia centenaria di alcune vie di comunicazione.

La mulattiera del Bernina presso Cadera bordata da muri a secco (ViaStoria, Heinz Dieter Flück)



Fig. 3: Esempio di una pagina del testo didattico.

... elementi che strutturano il paesaggio

Quando l'uomo usa il paesaggio, crea delle vie d'accesso che possono essere o effimere o durature. Pensiamo per esempio al sentiero che si forma nell'erba con i nostri passi, oppure a un'autostrada a più corsie. Da sempre i centri abitati, e in particolar modo le città, hanno fortemente contribuito a definire i percorsi delle vie di comunicazione. Per questo le strade e i sentieri corrono da una città all'altra, o da un paese all'altro. Da lì proseguono poi verso i paesaggi circostanti oppure si diramano all'interno dei centri abitati, tra le case e gli edifici. Spesso, si possono riconoscere dei vicoli risalenti al Medioevo o alla prima età moderna, capaci di conferire a una città la sua struttura e il suo carattere particolare.

... monumenti antichi

Un monumento è un oggetto che bisogna proteggere perché ci ricorda il passato. Quindi, se una strada oppure una linea ferroviaria è classificata come tale o, per l'appunto, come via di comunicazione storica, verrà curata e protetta nel miglior modo possibile affinché sia conservata per la società. Non è però sempre facile stabilire con chiarezza se una strada sia veramente un monumento da conservare. Potrebbe darsi che, per esempio, un'autostrada degli anni '70 oggi non lo sia, ma che lo diventi nel 2050. Ecco perché l'inventario delle vie di comunicazione storiche è soggetto a continue trasformazioni.

... luoghi per sperimentare

Le vie di comunicazione storiche ci permettono di entrare in contatto diretto con la nostra storia. Ci offrono esperienze concrete sui rapporti di oggi e di ieri tra i paesaggi e le forme dei centri abitati. In questo modo è possibile vivere direttamente lo sviluppo del traffico, la struttura della rete viaria e stradale, e le varie forme di costruzione adottate.

1. Che caratteristiche deve avere una strada per essere chiamata «via di comunicazione storica»? *
2. Ci sono nel tuo paese o nella tua città delle vie o strade antiche che si potrebbero definire «storiche»? Quali particolarità ti suggeriscono che siano antiche? Scatta una fotografia, stampare l'immagine e attribuisce una didascalia. *

La combinazione tra il libro di testo e il sito internet

Il pacchetto di studio comprende un libro concepito come testo didattico e un sito internet. Questi due strumenti didattici stanno in relazione l'uno con l'altro.

Il testo didattico offre le informazioni basilari riguardanti la tematica e la sua elaborazione didattica. Illustra inoltre la realizzazione e lo studio sul territorio lungo un itinerario culturale. Come esempio vengono trattate la ViaGottardo e la ViaValtellina. La ViaGottardo gode di una posizione centrale, può essere raggiunta con facilità e ricopre pure una certa rilevanza nei programmi scolastici. La ViaValtellina è un percorso molto frequentato degli *Itinerari culturali della Svizzera* ed è l'unico che attraversa una parte del Grigion italiano. Il contenuto didattico è indirizzato agli allievi delle classi dal V al IX anno delle scuole dell'obbligo; degli asterischi inseriti dopo le domande e i compiti segnalano i rispettivi gradi di difficoltà (fig. 3). Nell'introduzione del libro si spiegano brevemente le riflessioni didattiche alla base del progetto e in che modo si può lavorare con il pacchetto di studio. Segue una cartina che fornisce una panoramica della rete degli itinerari culturali esistenti. Nella parte principale del libro è ampiamente esposto un argomento specifico, corredata da domande di carattere generale. In seguito, la stessa tematica è discussa ed elaborata partendo dalle caratteristiche della ViaGottardo e della ViaValtellina. I singoli capitoli del testo didattico contengono, oltre alle nozioni generali e al sapere trasferibile, nonché agli esempi della ViaGottardo e della ViaValtellina, anche degli inserti metodologici che mostrano il modo di lavorare degli storici, dei geografi e degli archeologi. Inoltre, ogni capitolo contiene delle domande e dei compiti di varia difficoltà da risolvere in aula oppure sul territorio.

Il sito internet costituisce la parte dinamica, ampliabile e variabile del pacchetto di studio. Si presenta sotto forma di banca dati che può essere esplorata in modo modulare dai docenti e da chi intende preparare un'escursione. Il sito contiene soprattutto informazioni riguardanti quei sentieri culturali

che fanno parte del pacchetto di studio. Presenta anche il concetto didattico e la possibilità di scaricare del materiale aggiuntivo – come per esempio schede di lavoro, cartine e piani – riguardante dei percorsi specifici. A differenza del testo stampato, nel quale si focalizza soprattutto sulla ViaGottardo e sulla ViaValtellina, il sito internet mette in risalto diversi itinerari. Questi sono attribuiti ai sotto-gruppi delle tematiche discusse per esteso nel libro e ben documentate sul sito (sapere trasferibile).

Proprio come in una guida, le informazioni relative ai diversi temi vengono concentrate sulle attrattive dei luoghi toccati dagli itinerari. Questa soluzione è stata scelta spesso dagli studenti per la redazione dei loro lavori e si è dimostrata molto valida. Di conseguenza, si è deciso di mettere a disposizione anche i consigli pratici per le escursioni con i relativi rimandi ai vari siti internet (come www.kulturwege-schweiz.ch/it.html oppure www.schweizmobil.ch/it/schweizmobil.html).

Per l'allestimento del contenuto del sito si sono usati i lavori di diploma e di stage redatti da studenti dell'Istituto scuola secondaria I dell'Alta scuola pedagogica di Berna nell'ambito di progetti di ricerca e di sviluppo. Da questi lavori derivano gli aspetti didattici della maggior parte degli itinerari di Via-Storia. Questi risultati, elaborati con tanto impegno, verranno preparati per la pubblicazione sul sito.

Sensibilizzare sul significato del paesaggio culturale

Un aspetto importante del contenuto di studio è la sensibilizzazione degli scolari sul significato che ricoprono gli elementi del paesaggio culturale. Le vie di comunicazione storiche possono essere considerate veri e propri beni archivistici. Il crollo dell'Archivio Storico della città di Colonia nel 2009 ha dimostrato come la popolazione si sia fatta prendere dallo sgomento, non solo per la tragedia umana consumatasi, ma anche perché molti documenti sono andati distrutti e con essi anche una grande parte della tradizione culturale. Quando invece a scomparire è un bene archivistico del paesaggio culturale, non si parla mai di tragedia, anche se di ciò si tratta, e l'opinione pubblica è decisamente poco sensibilizzata al riguardo (fig. 4). Per questo motivo uno degli obiettivi principali del programma didattico di Pro Patria e di *Itinerari culturali della Svizzera* consiste nel sensibilizzare i bambini e i giovani sul valore degli elementi del paesaggio culturale.



Fig. 4: Nei pressi di Hulligen (Canton Berna), la trasformazione del paesaggio ha portato alla scomparsa della vecchia strada Berna-Lucerna che fu di grande importanza anche per i pellegrini verso Santiago di Compostela (Documentazione dell'IVS, Canton Berna, 2006: BE 27.1.7).



**«Alla scoperta dei sentieri culturali svizzeri.
Testo didattico per un insegnamento interdisciplinare»**

di Andreas Hügli, Raffael von Niederhäusern, Annlis von Steiger,
Nora Schmid

Berna: ViaStoria – Centro per la storia del traffico, 2013

ISBN 978-3-9524198-0-9

Prezzo di vendita Fr. 22.-

Casa editrice commissionaria:
Materiale didattico dei Grigioni
Bündner Buchvertrieb
Rossbodenstrasse 33
7000 Coira
www.lmv.gr.ch

Bibliografia

Bätzing, Werner. *Die Alpen: Geschichte und Zukunft einer europäischen Kulturlandschaft*. Monaco, 2003.

Documentazione dell'IVS, Canton Berna, Berna, 2006.

Köck, Helmut e Dieter Stonjek. *ABC der Geographiedidaktik*. Colonia, 2005.

Küster, Hansjörg. *Das ist Ökologie: Die biologischen Grundlagen unserer Existenz*. Monaco, 2005.

Roth, Heinrich. *Pädagogische Psychologie des Lehrens und Lernens*. Hannover, 1957.

Schüpbach, Jürg. *Nachdenken über das Lehren. Vorder- und Hintergründiges zur Didaktik im Schulalltag*. Berna, 1997.

Wagenschein, Martin. *Rettet die Phänomene! (Der Vorrang des Unmittelbaren)*. In: M. Wagenschein. *Erinnerungen für morgen: Eine pädagogische Autobiographie*, Weinheim, 1989.

Note

- 1 Jeremias Gotthelf. *Freuden und Leiden eines Schulmeisters (1838/1839)*, traduzione del testo citato in Schüpbach 1997: 53.
- 2 Schüpbach 1997: 48s.
- 3 Roth 1957, passim.
- 4 Wagenschein 1989, passim.
- 5 Köck, Stonjek 2005: 194.
- 6 Küster 2005, 95s., 169; Bätzing 2003: 106ss., 327.
- 7 Küster 2005: 169ss.
- 8 Ibidem, 175ss.



Il geografo **Rolf Peter Tanner** è docente di geografia e didattica della geografia per la formazione di insegnanti di scuola secondaria presso l'Alta scuola pedagogica di Berna.



La storica **Annlis von Steiger** è docente di storia presso il ginnasio Muristalden, nonché responsabile di un ufficio per progetti mediatici.



Lo storico **Cornel Doswald** è responsabile della Sezione consulenza di ViaStoria e del progetto per il testo didattico di Pro Patria e di *Itinerari culturali della Svizzera*.